



## La fusione de “La Campana” di Luigi Mainolfi in comodato d’uso al nuovo Campus universitario

La GAM – Galleria d’Arte Moderna e Contemporanea di Torino ha deciso di rendersi parte attiva in questo avvenimento, la nascita di un nuovo Campus universitario, nella convinzione della straordinaria opportunità rappresentata per la città da questa affascinante operazione architettonica. Negli spazi innovativi disegnati da Norman Foster si è voluto **lasciare un segno simbolico ma tangibile della presenza del museo, selezionando un’importante testimonianza d’arte da cedere in comodato, “La campana” di Luigi Mainolfi, consegnandola così alla pubblica fruizione di una platea colta e preparata.**

Luigi Mainolfi (Rotondi, Avellino, 1948; vive e lavora tra Torino e San Vincenti di Radda in Chianti) portò a compimento il lungo processo di lavorazione de “La campana” tra il maggio 1979 ed il 1980: prima attraverso la realizzazione della matrice in creta, poi mettendo a punto la traduzione di questa in gesso e pigmenti rossi. Considerando le ricerche artistiche dell’epoca, quella che risultò fu un’opera unica nel panorama italiano. Si trattava del compimento del processo di riappropriazione della scultura, valido per

l’artista ma anche, a seguire, per una generazione intera di operatori.



*“La campana” era un’architettura compiuta, perfettamente tridimensionale, per certi versi fruibile inserendosi all’interno della cavità anteriore del volume; una forma chiara, semplice, universale. Un utero, una caverna primigenia, ma, al contempo, una citazione visiva chiara e familiare per tutti. La superficie era tutta istoriata a bassorilievi con scene arcaiche, mitiche, di vita quotidiana, di lavoro a contatto con la natura, con figuranti ignudi, e centauri. Si trattò di un punto d’approdo per l’artista, ma anche un punto di partenza per il rilancio di una tecnica - la scultura, appunto - messa ad un certo punto in ombra dal momento più radicale della stagione concettuale, e dal rifiuto delle tecniche tradizionali degli anni Sessanta e Settanta. Tale risultato, visto alla stregua del tempo, si colloca come uno degli esiti più significativi ed autentici dell’arte italiana del secondo Novecento.*

**Tra il 2007 e il 2008 la GAM di Torino, proprietaria dell’opera, onde preservare la delicatezza della versione in gesso, ha ritenuto di commissionare la**

**fusione attuale in bronzo della prestigiosa realizzazione, dalle misure identiche per consentirne una fruizione, più allargata e duratura.** In questa prospettiva rientra la collaborazione tra la GAM e l’Università di Torino e la decisione di collocare la fusione della “La campana” negli ampi spazi aperti all’interno del campus. Si replica così un atteggiamento analogo, avvenuto quasi dieci anni prima, di sensibilità reciproca fra istituzioni: si allude al posizionamento della grande “Minerva” ottocentesca di Vincenzo Vela che, nel 2003, venne collocata nel cortile del Rettorato dell’Università, nell’ambito delle manifestazioni del centenario dell’Ateneo torinese.

**Fusione de “La campana”, (1979-2008) Bronzo, ferro e legno, 350 x 300 x 300 cm**  
Proprietà della GAM - Galleria d’Arte Moderna e Contemporanea di Torino